

# S'apre a Torino la Festa dell'Unità

(Dalla prima pagina)

per sabato 19 settembre e della manifestazione conclusiva nella quale parlerà Enrico Berlinguer.

I drammatici problemi che riguardano la pace, i pericoli che incombono sull'avvenire stesso dell'umanità minacciata dallo sterminio nucleare saranno quindi al primo posto fra i temi che la Festa affronta. E ad essi si intrecceranno uniti da quell'incindibile legame che esiste tra la difesa della pace e le lotte per le conquiste sociali, politiche, culturali, due altri grandi temi di fondo: la gestione del progresso tecnologico, la soluzione del problema-dramma della casa, la qualità della vita nelle città.

## Gli obiettivi politici

Gli obiettivi politici della Festa, le sue caratteristiche, i programmi sono stati illustrati ieri mattina nel corso di un'affollata conferenza stampa tenuta da Athos Guasconi, segretario regionale piemontese del Pci, Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese, Giancarlo Quagliotti, della segreteria, responsabile della Festa, Walter Veltroni, vice responsabile della sezione stampa e propaganda, Remo Vellani, responsabile nazionale degli Amici dell'Unità. Il compagno Adalberto Minucci, impegnato a Roma, non ha potuto partecipare.

I dirigenti comunisti hanno risposto alle domande dei giornalisti. Qualcuno ha chiesto se il programma originario delle manifestazioni dedicate alla pace per la patria era rafforzato dopo gli ultimi avvenimenti: qualcuno al-

tro se non c'è il timore che la discussione su questo tema possa approfondire dissensi e contrasti che si sono recentemente registrati fra il Pci e il Psi.

Certo, è stata la risposta, che gli ultimi avvenimenti hanno sollecitato un maggior impegno per un tema al quale il Pci ha sempre dedicato grande parte della sua azione, e che era del resto largamente presente nel programma originario; nessun timore di approfondire dissensi, dal momento che, al contrario, la Festa può offrire occasioni di riflessione e di intesa (significativa, a questo riguardo, è proprio la manifestazione dei sindacati delle città europee in programma questo pomeriggio).

Del resto questo sforzo unitario, questa apertura, questa ricerca del dialogo emergono non solo dalle due mostre che caratterizzano questa Festa (quella sulle innovazioni tecnologiche e quella sulla casa) ma anche dal calendario di dibattiti in programma che vede la partecipazione di un'ampissimo schieramento di forze politiche e sociali.

Alle discussioni di carattere economico e sindacale, misurandosi con esponenti comunisti come Ingrao, Chiaromonte, Colajanni, prenderanno parte, tra gli altri, come Carlo De Benedetti, amministratore delegato dell'Olivetti; Corrado Innocenti, amministratore delegato dell'Alfa Romeo; Ettore Massaccesi presidente dell'Alfa e dell'Inferno; Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, presidente dell'Unione europea degli industriali; Felice Mortillaro, direttore della Ferrmecanica; operai e dirigenti sindacali come Cesario Corno, delegato della Fiat, Donatella Turtura, Luciano La-

doardo Ferra («Gli anni del centro-sinistra nel governo nazionale e negli enti locali»); il socialdemocratico Enzo Collio, Armando Cossutta, della direzione del Pci, Giuseppe La Ganga, della direzione del Psi, Antonio Del Penno, dirigente repubblicano («Le Giunte difficili»). Una vastissima gamma di temi che viene completata da altre iniziative riguardanti i mezzi di comunicazione di massa (un altro degli aspetti di rilievo della Festa, sul quale ritorneremo), le donne, i giovani, la droga, la violenza nelle metropoli, la P2, la mafia, il terrorismo, gli anziani, le minoranze linguistiche.

## La Sinistra in Europa

Ma una Festa, anche una Festa politica qual è quella dell'Unità e che si svolge in un momento di acute tensioni, rappresenta anche un'occasione di incontro, con l'arte e lo spettacolo. Per questo ci sono in programma mostre come quella di Giò Pomodoro e delle affiches delle mostre di Picasso; spettacoli, fra cui l'esibizione dei più noti cantautori italiani: Lucio Battisti, De André, Jannacci, Vecchioni, De Gregori, Conte.

Ci sono, a sottolineare il carattere internazionale della Festa, 34 stands di Paesi o movimenti esteri (anche di cinesi per la prima volta, gli etiopi e i somali contemporaneamente; in totale le delegazioni straniere sono più di settanta).

Un piccolo esercito di cinquemila compagni ha lavorato duramente e gratuitamente per mesi per allestire questa Festa, un'impresa complessiva di circa 300 mila metri quadrati. Ora aspettano il sole e la gente. E' previsto che saranno due milioni i visitatori. Non sono pochi per un partito che si vuole dipingere isolato, in una rancorosa solitudine.

doardo Ferra («Gli anni del centro-sinistra nel governo nazionale e negli enti locali»); il socialdemocratico Enzo Collio, Armando Cossutta, della direzione del Pci, Giuseppe La Ganga, della direzione del Psi, Antonio Del Penno, dirigente repubblicano («Le Giunte difficili»). Una vastissima gamma di temi che viene completata da altre iniziative riguardanti i mezzi di comunicazione di massa (un altro degli aspetti di rilievo della Festa, sul quale ritorneremo), le donne, i giovani, la droga, la violenza nelle metropoli, la P2, la mafia, il terrorismo, gli anziani, le minoranze linguistiche.

## La Sinistra in Europa

Ma una Festa, anche una Festa politica qual è quella dell'Unità e che si svolge in un momento di acute tensioni, rappresenta anche un'occasione di incontro, con l'arte e lo spettacolo. Per questo ci sono in programma mostre come quella di Giò Pomodoro e delle affiches delle mostre di Picasso; spettacoli, fra cui l'esibizione dei più noti cantautori italiani: Lucio Battisti, De André, Jannacci, Vecchioni, De Gregori, Conte.

Ci sono, a sottolineare il carattere internazionale della Festa, 34 stands di Paesi o movimenti esteri (anche di cinesi per la prima volta, gli etiopi e i somali contemporaneamente; in totale le delegazioni straniere sono più di settanta).

Un piccolo esercito di cinquemila compagni ha lavorato duramente e gratuitamente per mesi per allestire questa Festa, un'impresa complessiva di circa 300 mila metri quadrati. Ora aspettano il sole e la gente. E' previsto che saranno due milioni i visitatori. Non sono pochi per un partito che si vuole dipingere isolato, in una rancorosa solitudine.

## OGGI

ORE 16 - Inaugurazione. ORE 17 - Europa per la pace. Partecipano Germano Bonai, presidente del Consiglio regionale del Piemonte; Mady Bouchaut, sindaco di Casablanca; Felix Rollet, vice-sindaco di Lione; Roger Dafflon, sindaco di Dineury; Tiersuola, sindaco di Milano; Mary Mc Fadden, consigliere di Glasgow; Tean Pappadourau, segretario Unione città mediterranee; Loici, sindaco di Ivry; Luigi Petroselli, sindaco di Roma; Nicola Jotti, presidente della Camera. Presiede Diego Novelli, sindaco di Torino.

## DOMANI

ORE 17 - Tondone dibattiti: «Come è bella la città. Le città italiane a sei anni dalla svolta del '75». Partecipano Gianni Baget Bozzo, sacerdote; Enzo Biagi, Nitti, vice-sindaco di Torino; Dario Fo, attore; Diego Novelli, sindaco di Torino; Genaro Gattuso, assessore alla cultura di Roma; Giò Pomodoro, scultore; Edoardo Sanguineti, scrittore.

SPETTACOLI

ORE 21 - Arena giovani: manifestazione di solidarietà per il Nicaragua. Partecipano Guido Fanti, capogruppo Pci al Parlamento europeo e Luis De Sotomayor, del Fronte democratico «F. Marti» del Salvador. Presiede Giuseppe Reburdo, consigliere regionale piemontese della Sinistra indipendente.

SPETTACOLI

ORE 16 - Arena centrale «La tartaruga»: parata con clown, trampoli e musicisti.

ORE 17 - Arena centrale: opera del «Pupi siciliano» di Sgroi e Pellegrino, in 11 paladini di Trinacria.

ORE 21 - Teatro Tenda: concerto di Franco Battiato.

ORE 21 - Ballo: big bang di Mario Rusca (valzer, brigitte, rock).

ORE 21 - Arena centrale: Grutcher (teatro operato di Torino) in «L'800».

ORE 21 - Arena grande: Ivan Graziani.

ORE 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema ci guarda» proiezione del film «Il cameraman» di Edward Sedgwick e Buster Keaton, con B. Keaton e Marceline Day (USA 1928).

SPORT

ORE 8,30 - Palavela: raduno nazionale cicloturistico «In giro per la collina».

ORE 15 - Palavela: pattinaggio velocità ad arvicole.

ORE 15 - Sul fiume Po: canottaggio.

ORE 16 e 21 - Sul Po: simultanea di scacchi.

## Delusione nei sindacati

(Dalla prima pagina)

Due mesi dopo l'avvio del confronto con le parti sociali, il governo è riuscito, quindi, soltanto a pasticciare una manovra sul prezzo di un ristretto di prodotti alimentari. L'anno, Carniti e Benvenuto, prima di partire per Danzica dove parteciperanno al congresso di Solidarnosc, non hanno nascosto la propria delusione. «Questi segnali», ha commentato il segretario generale della Cisl - in realtà sono poco più che intenzioni. Un accordo sui prezzi svincolato da una riforma delle strutture distributive, da interventi pubblici di politica locale e da meccanismi di controllo è praticamente un pio desiderio. C'è poi il discorso delle tariffe: «Non si può pensare di tenere fermi i prezzi e tirare la volata alle tariffe e la spesa pubblica. Se i passi del governo sembrano contraddittori: quando si emettono dei certificati di credito del Tesoro al 22%, vuol dire che il primo a non credere alla possibilità di ridurre l'inflazione è proprio il governo».

## Brutti segnali per Spadolini

(Dalla prima pagina)

di smentite. La prima riguarda l'annunciato aumento delle tariffe (quelle elettriche in particolare). Si è riferito che non c'è alcuna decisione e che il governo si studierà un'ipotesi complessiva del rianamento delle tariffe e dei prezzi amministrati per tutto il 1982 che risulti interno al tasso di inflazione che s'intende programmare. Un'altra smentita: Marco Pannella ha commentato il segretario generale della Cisl - in realtà sono poco più che intenzioni. Un accordo sui prezzi svincolato da una riforma delle strutture distributive, da interventi pubblici di politica locale e da meccanismi di controllo è praticamente un pio desiderio. C'è poi il discorso delle tariffe: «Non si può pensare di tenere fermi i prezzi e tirare la volata alle tariffe e la spesa pubblica. Se i passi del governo sembrano contraddittori: quando si emettono dei certificati di credito del Tesoro al 22%, vuol dire che il primo a non credere alla possibilità di ridurre l'inflazione è proprio il governo».

Per Lama «si chiude la spirale dei rincari si è già scatenata. Senza contare - ha aggiunto il segretario generale della Cgil - che questi signori fra 30 giorni avranno la possibilità di dire che avendo tenuto fermi i prezzi per due mesi si dovrà - riumarentar. Il sindacato chiede ben altro, sugli investimenti, la occupazione, i prezzi, le tariffe e la spesa pubblica. Se le proposte del governo saranno efficaci e giuste», la Federazione Cgil, Cisl, Uil assumerà - ha confermato Lama - un atteggiamento di coerenza sui problemi del costo del lavoro e della politica contrattuale».

Benvenuto, dal canto suo, ha posto l'accento sulle divisioni della maggioranza, dichiarando «preoccupato per le differenze di vedute che si riscontrano all'interno del governo Spadolini sulle tariffe e il modo di intraprendere i tagli alla spesa pubblica».

La questione della scala mobile continua intanto a proiettarsi sulla trattativa di giovedì prossimo a palazzo Chigi. Lama, ieri, ha ribadito che la Cgil ritiene «impossibile oggi modificare la scala mobile». Le differenze che restano su questo punto tra le tre organizzazioni sindacali «non possono impedire in termini assoluti la possibilità non solo di un confronto tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori per scegliere la via più giusta, ma anche la ricerca di tutte le intese possibili con il governo oltre che l'apertura di una discussione con il padronato».

«Di queste possibilità che la Cgil continua a discutere con spirito costruttivo», ha detto il segretario della Cgil ha annunciato ad affrontare con i rappresentanti delle categorie e delle strutture regionali il tema dei rinnovi contrattuali che, tra la fine dell'anno e la prima metà dell'82, genereranno oltre 7 milioni di lavoratori. L'esigenza che emana ad emergere è di fare dei contratti l'occasione per recuperare capacità di intervento sulle profonde modifiche del meccanismo produttivo e sui complessi processi di riconversione. Occorre certo affrontare il problema del recupero economico, ma senza fare scelte soltanto «salarialiste». E' proprio il padronato - ha osservato Trentin, nelle conclusioni di un dibattito - a spingere per una contrattazione soltanto economica, così da avere mano libera sui problemi della organizzazione del lavoro, dell'orario, dell'assetto produttivo ed occupazionale».

E' come il padronato affronta queste tematiche lo rivela la scelta della Federazione meccanica di non attuare, contrariamente a quanto deciso dall'Intersind, le riduzioni di orario previste dall'ultimo contratto dei metalmeccanici. Anzi, l'organizzazione degli industriali del settore ha deciso di porre la questione sul tavolo dei negoziati di questi giorni.

Non è il solo fattore d'attrito. Avanzano sempre più preoccupanti i problemi della occupazione nei grandi gruppi industriali in crisi. Se ne è avuto un riflesso ieri a palazzo Chigi, quando è arrivato il sindaco di Torino, Novelli, per denunciare a Spadolini la drammatica realtà della regione: 77.312 disoccupati, di cui 36.162 in città; 21 aziende che ricorrono alla cassa integrazione che adesso ci sono anche migliaia di lavoratori della Fiat in mobilità. Novelli ha illustrato a Spadolini un programma di corsi di qualificazione e riqualificazione per gli operai in cassa integrazione che è stato il frutto del fatto che il 30 per cento di questi operai non hanno nemmeno la licenza elementare. Ma il piano rischia di fallire, senza un preciso intervento pubblico e, soprattutto, senza una programmazione degli sbocchi produttivi. Ecco un altro banco di prova per la politica economica del governo.

## Assassinato a Beirut l'ambasciatore francese

(Dalla prima pagina)

iriano-iracheno: l'agenzia France-Press da Beirut ricorda che l'ambasciatore francese era stato oggetto di due attentati nel dicembre scorso, l'ultimo dei quali era stato deviato dalla polizia irachena. L'ambasciatore francese era stato ucciso il 2 settembre scorso, pochi giorni dopo la consegna da parte dell'allora governo francese di aerei Mirage all'Irak. La presenza di Bani Sadr a Parigi oggi e l'arrivo di una pattuglia irachena catturata dagli atomkennisti in acque territoriali francesi potrebbero essere, secondo queste ipotesi, alla origine dell'atto terroristico, che andrebbe visto quindi nel quadro del contenzioso franco-iracheno e della pessima tensione tra Teheran e Parigi.

Altra ipotesi che viene fatta è quella che con l'uccisione del diplomatico francese qualche organizzazione palestinese dissidente avrebbe inteso sferrare un colpo all'Olp di Arafat, all'indomani del suo arrivo a Beirut, il ministro degli Esteri francese Chevesson, che segna non solo un nuovo successo diplomatico per l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma che muta sostanzialmente i dati della politica medio-orientale della Francia mediterranea. Ma in questo caso - si osserva - ben pochi consistenti sospetti potrebbero coinvolgere i servizi segreti israeliani, non nuovi del resto ad operazioni di questo genere ogni volta che accennano a maturare svolte nella politica medio-orientale e nel conflitto arabo-israeliano di cui la questione palestinese resta il nucleo centrale.

Ci si chiede insomma a Parigi se il nuovo attivismo della diplomazia francese verso il mondo arabo - che ha avuto, in questi ultimi giorni il suo momento nodale nel colloquio del ministro degli Esteri Chevesson con Yasser Arafat a Beirut domenica scorsa - sia stato così puntualmente seguito da due gravi fatti di sangue, come l'attentato contro la Sinagoga di Vienna e l'assassinio di uno dei protagonisti dell'incontro tra il presidente dell'Olp ed il nuovo capo della diplomazia francese.

Screditare l'Olp nel primo caso, compromettere con l'assassinio di ieri le future iniziative diplomatiche francesi (il viaggio fissato per fine mese di Mitterrand in Arabia Saudita) ma anche il lavoro compiuto da Chevesson nei suoi recenti viaggi in Giordania, Siria e Libano.

La domanda insomma che viene spontanea è chi giova, chi può essere interessato ad invelenire un'atmosfera per cercare di distendere la quale la Francia mediterranea sembra aver deciso con queste mosse più recenti (notizie che non sono simpatiche alla quasi incondizionata solidarietà).

## Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

(Dalla prima pagina)

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro e senza alcun motivo. La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

## Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

(Dalla prima pagina)

qualche modica evoluzione in stivali bianchi, e tanto meno con i pantaloni di stoffa di Pindaro. Questi pretendono gladiatori traci o per lo meno ostacolati americani e saltatrici venesee (che fa sta Simonei. C'è o non c'è?) e, nell'attesa, se è proprio scritto che bisogna attendere con calma e preferire i bersagli.

Un tale in Lacoste verde: «Altro che l'Olimpiade di Mosca! Qui c'è il meglio oro del atletica del mondo. Noi mica siamo scemi. La Svizzera la innodiamo lunedì mattina».

Segue la parte protocollare. E pace, pace... invoca in versi una voce di donna, voltano nel cielo fastosi neri grappoli di palloncini pastello e torna l'Inimmancabile Beethoven.

Qui entra la banda dei Carabinieri e, dalla parte opposta, le Rappresentative intercalate da giovinetti si esibi-

## L'incontro, l'allegria, la riflessione

Tema centrale la pace, titolava l'Unità di domenica scorsa la nota di presentazione del fittissimo e vario programma della grande festa che Torino ha organizzato per il nostro giornale. Vi è già qui una risposta a un interrogativo più che legittimo, che da parte forse di molti, entro e al di fuori del Partito Comunista, si sta ponendo in questi giorni: che oltre a quella di Torino - vedono aprirsi e svolgersi così numerose altre Feste dell'Unità. Un interrogativo che nasce dal sospetto di una qualche contraddizione tra lo statuto del Pci - la sua delegazione economica, ci si può dire, è persino, arioso, aggiungere, in senso lato culturale - l'aggravarsi indiscutibile del quadro internazionale, da un lato; e dall'altro, il momento, o l'

aspetto, di svago, di distensione, di spettacolo che delle Feste dell'Unità è una inderogabile costante. Un sospetto che, tuttavia, penso si possa respingere, se si muove il tema della concezione vitale di un soggetto che si conosce criticamente e criticamente conosca il mondo e su esso agisca è quanto mai urgente.

E' in questo quadro che si muove il tema delle Feste dell'Unità si inseriscono; luoghi insieme di incontro, di allegria, di riflessione: in un equilibrio sempre, certo, difficile, e sempre di nuovo da snobbare e da ricostruire. Un equilibrio che in questo 1981 che sta evolvendo verso tensioni sempre più aspre e gravi; che può significare - come è stato detto - l'aprirsi di una fase drammatica nella convivenza dei popoli; e nelle

stesse ipotesi di vita personale, non può non accentuare il momento della riflessione, della ricerca politica e ideale, del dibattito, del coraggio di una quotidianità, una rinuncia a voler guardare al di là del capo sguardo consentito dalla propria esperienza. E può indurre a scambiare una depressione di fondo per effervescenza, un vogliare tra le ore e i giorni per libertà.

Il tema che perciò si pone ai milioni di cittadini, giovani e anziani, ragazzi e ragazze, o poveri, o ricchi, o inermi, o con i colli e meno colli, che si incontreranno nelle Feste dell'Unità finisce sotterraneamente, per essere quello della sempre maggiore urgenza e necessità di «cambiare la vita».

## L'agghiacciante calcolo degli scienziati inglesi

delle organizzazioni scientifiche internazionali, allo scopo di segnalare e denunciare le deroghe, le falsificazioni e i sotterfugi utilizzati per eludere le disposizioni sulla limitazione e sulla non proliferazione.

Purché ci si muova (Dalla prima pagina)

zioni politiche, diverso per composizione, ma capace di trarre una fondamentale ispirazione unitaria da esigenze primarie di difesa della vita umana? Se la pace è davvero minacciata, se

la corsa al riarmo è sicuramente appropinquata di rovi, un simile movimento è necessario e possibile.

Il nostro partito in queste settimane in risposta ad una preoccupazione di natura, sono state giudicate strumentali, ancora prima, in verità, che ne fossero definiti e conosciuti i contenuti e gli obiettivi. Il processo alle intenzioni, secondo cui si trattava della ripetizione di schemi del passato, potrebbe essere ritorto. Senza grande costrutto. Potremmo chiedere a Craxi quando si feliciterà con le federazioni del suo partito che non limitandosi a respingere proposte nostre, abbiano avanzato proposte loro per dar vita ad un movimento popolare per la trattativa e il disarmo. Non è questo il programma socialista? Se vi sono in generale partiti, gruppi, associazioni che ritengono di avanzare idee e di fornire contributi concreti alla ricerca di modi nuovi nella lotta per la pace, noi non ci trincereremo nelle nostre fortezze. Se ci si dimostrerà che sono antiquate o inadatte, non avremo difficoltà ad abbandonarle. Ma i segni di novità, francamente, sono rari.

I partiti di governo sembrano paralizzati in una difesa passiva degli accordi (anzi, di quella parte degli accordi che si è voluta precipitosamente attuare, tralasciando le clausole, decisive e contestate, dei trattati). Si sono levate, è vero, le voci di autorità religiose e di uomini di scienza e di cultura. Ma per un articolo schietto e coraggioso come quello di Norberto Bobbio, e contestato ancora, e quello di Giuseppe De Rita, il nostro partito si è mosso, generosamente, forse anche in alcuni casi impensatamente, ma con intuizioni

Di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parola d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle questioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quale oggi è la lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

## Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

atleti nell'imminenza della prova: militari con binocoli, camocchiali, periscopio, sfere di vetro; quello che tiene il posto alla giovane sposa che è scesa a fare pipì, stendendo sulla panca un tricolore. La cerimonia si preannuncia con una voce di donna, vibrante come alla stazione, che proclama il menu e fa la spiesta. Si attacca con le prestazioni coreografiche di 80 esemplari della FIM (Federazione Italiana metalmeccanica). Non mancano di seguito azioni mimate, danze, recitazione di poesie particolarmente nobili, né qualche fischio e qualche truce sogghigno.

Niente da fare. Questo non è il pubblico, purtroppo, del football americano; non si riesce a mobilitarlo con la contemplazione di balletti metalmeccanici all'aperto o di nuotoi avvenevoli ingegnere di

bisone in meste azioni mimate. Cortese l'accoglienza della platea romana di tutti gli atleti, fragorosa e contrastata quella riservata ai ragazzi USA e URSS, per gli italiani: «alé, ooh...».

In aperta polemica col mezzetto dell'ATAC, Primo Nebiolo, presidente del comitato organizzatore, indirizza a una serie di signori presidenti e a noi tutti un bell'indirizzo che giustamente calca sul desiderio dei giovani di incontrarsi in un clima di amicizia e di pace. Altrettanto nobile, ma più fiavello e prolisso, la professione di Adriano Paulen, presidente della Federazione Internazionale.

Poi un attimo. «Oh, c'è Spadolini che inaugura».

«Beh?»

«Non sei contento?»

«Sono contento per lui». (ragazzacci).

E Spadolini dichiara aperta. Indi lo speaker ci spiega che sentiremo Fratelli d'Ita-

li. Li sentiamo. Una signora esclama qualcosa altro. Sciama qualcosa di romano. Tutti i canottieri, con l'Ermani.

Cascano sei sette goccioline tiepide, tanto per gradire qualche bestemmia. Incomincia la parte, per così dire, tecnica. L'unica che forse metterà l'anima in pace e le viscere in tumulto a questa piebe incontentabile. Sembra davvero che non aspetteremo altro.

Edwin Moses è il primo a vincere i suoi 400 ostacoli e a presentarsi sul podio per la protocollare. «Primo...» scandisce lo speaker. «Nebio!», fa eco un mascalzoncello in canottiera.

Auguri, presidente. E grazie. Non so se questa World Cup sia il meglio delle Olimpiadi del '61. Certo, come Roma qui intorno è meglio di quella di Ciccoletti. «Temicamente», ma forse anche «storicamente».

## Purché ci si muova

di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parola d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle questioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quale oggi è la lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

## Assassinato a Beirut l'ambasciatore francese

iriano-iracheno: l'agenzia France-Press da Beirut ricorda che l'ambasciatore francese era stato oggetto di due attentati nel dicembre scorso, l'ultimo dei quali era stato deviato dalla polizia irachena. L'ambasciatore francese era stato ucciso il 2 settembre scorso, pochi giorni dopo la consegna da parte dell'allora governo francese di aerei Mirage all'Irak. La presenza di Bani Sadr a Parigi oggi e l'arrivo di una pattuglia irachena catturata dagli atomkennisti in acque territoriali francesi potrebbero essere, secondo queste ipotesi, alla origine dell'atto terroristico, che andrebbe visto quindi nel quadro del contenzioso franco-iracheno e della pessima tensione tra Teheran e Parigi.

Altra ipotesi che viene fatta è quella che con l'uccisione del diplomatico francese qualche organizzazione palestinese dissidente avrebbe inteso sferrare un colpo all'Olp di Arafat, all'indomani del suo arrivo a Beirut, il ministro degli Esteri francese Chevesson, che segna non solo un nuovo successo diplomatico per l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma che muta sostanzialmente i dati della politica medio-orientale della Francia mediterranea. Ma in questo caso - si osserva - ben pochi consistenti sospetti potrebbero coinvolgere i servizi segreti israeliani, non nuovi del resto ad operazioni di questo genere ogni volta che accennano a maturare svolte nella politica medio-orientale e nel conflitto arabo-israeliano di cui la questione palestinese resta il nucleo centrale.

Ci si chiede insomma a Parigi se il nuovo attivismo della diplomazia francese verso il mondo arabo - che ha avuto, in questi ultimi giorni il suo momento nodale nel colloquio del ministro degli Esteri Chevesson con Yasser Arafat a Beirut domenica scorsa - sia stato così puntualmente seguito da due gravi fatti di sangue, come l'attentato contro la Sinagoga di Vienna e l'assassinio di uno dei protagonisti dell'incontro tra il presidente dell'Olp ed il nuovo capo della diplomazia francese.

Screditare l'Olp nel primo caso, compromettere con l'assassinio di ieri le future iniziative diplomatiche francesi (il viaggio fissato per fine mese di Mitterrand in Arabia Saudita) ma anche il lavoro compiuto da Chevesson nei suoi recenti viaggi in Giordania, Siria e Libano.

La domanda insomma che viene spontanea è chi giova, chi può essere interessato ad invelenire un'atmosfera per cercare di distendere la quale la Francia mediterranea sembra aver deciso con queste mosse più recenti (notizie che non sono simpatiche alla quasi incondizionata solidarietà).

## Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro e senza alcun motivo. La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

## Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

qualche modica evoluzione in stivali bianchi, e tanto meno con i pantaloni di stoffa di Pindaro. Questi pretendono gladiatori traci o per lo meno ostacolati americani e saltatrici venesee (che fa sta Simonei. C'è o non c'è?) e, nell'attesa, se è proprio scritto che bisogna attendere con calma e preferire i bersagli.

Un tale in Lacoste verde: «Altro che l'Olimpiade di Mosca! Qui c'è il meglio oro del atletica del mondo. Noi mica siamo scemi. La Svizzera la innodiamo lunedì mattina».

Segue la parte protocollare. E pace, pace... invoca in versi una voce di donna, voltano nel cielo fastosi neri grappoli di palloncini pastello e torna l'Inimmancabile Beethoven.

Qui entra la banda dei Carabinieri e, dalla parte opposta, le Rappresentative intercalate da giovinetti si esibi-

## Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

atleti nell'imminenza della prova: militari con binocoli, camocchiali, periscopio, sfere di vetro; quello che tiene il posto alla giovane sposa che è scesa a fare pipì, stendendo sulla panca un tricolore. La cerimonia si preannuncia con una voce di donna, vibrante come alla stazione, che proclama il menu e fa la spiesta. Si attacca con le prestazioni coreografiche di 80 esemplari della FIM (Federazione Italiana metalmeccanica). Non mancano di seguito azioni mimate, danze, recitazione di poesie particolarmente nobili, né qualche fischio e qualche truce sogghigno.

Niente da fare. Questo non è il pubblico, purtroppo, del football americano; non si riesce a mobilitarlo con la contemplazione di balletti metalmeccanici all'aperto o di nuotoi avvenevoli ingegnere di

bisone in meste azioni mimate. Cortese l'accoglienza della platea romana di tutti gli atleti, fragorosa e contrastata quella riservata ai ragazzi USA e URSS, per gli italiani: «alé, ooh...».

In aperta polemica col mezzetto dell'ATAC, Primo Nebiolo, presidente del comitato organizzatore, indirizza a una serie di signori presidenti e a noi tutti un bell'indirizzo che giustamente calca sul desiderio dei giovani di incontrarsi in un clima di amicizia e di pace. Altrettanto nobile, ma più fiavello e prolisso, la professione di Adriano Paulen, presidente della Federazione Internazionale.

Poi un attimo. «Oh, c'è Spadolini che inaugura».

«Beh?»

«Non sei contento?»

«Sono contento per lui». (ragazzacci).

E Spadolini dichiara aperta. Indi lo speaker ci spiega che sentiremo Fratelli d'Ita-

li. Li sentiamo. Una signora esclama qualcosa altro. Sciama qualcosa di romano. Tutti i canottieri, con l'Ermani.

Cascano sei sette goccioline tiepide, tanto per gradire qualche bestemmia. Incomincia la parte, per così dire, tecnica. L'unica che forse metterà l'anima in pace e le viscere in tumulto a questa piebe incontentabile. Sembra davvero che non aspetteremo altro.

Edwin Moses è il primo a vincere i suoi 400 ostacoli e a presentarsi sul podio per la protocollare. «Primo...» scandisce lo speaker. «Nebio!», fa eco un mascalzoncello in canottiera.

Auguri, presidente. E grazie. Non so se questa World Cup sia il meglio delle Olimpiadi del '61. Certo, come Roma qui intorno è meglio di quella di Ciccoletti. «Temicamente», ma forse anche «storicamente».

di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parola d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle questioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quale oggi è la lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

## Purché ci si muova

di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parola d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle questioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quale oggi è la lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

Di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parola d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle questioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quale oggi è la lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

## Assassinato a Beirut l'ambasciatore francese

iriano-iracheno: l'agenzia France-Press da Beirut ricorda che l'ambasciatore francese era stato oggetto di due attentati nel dicembre scorso, l'ultimo dei quali era stato deviato dalla polizia irachena. L'ambasciatore francese era stato ucciso il 2 settembre scorso, pochi giorni dopo la consegna da parte dell'allora governo francese di aerei Mirage all'Irak. La presenza di Bani Sadr a Parigi oggi e l'arrivo di una pattuglia irachena catturata dagli atomkennisti in acque territoriali francesi potrebbero essere, secondo queste ipotesi, alla origine dell'atto terroristico, che andrebbe visto quindi nel quadro del contenzioso franco-iracheno e della pessima tensione tra Teheran e Parigi.

Altra ipotesi che viene fatta è quella che con l'uccisione del diplomatico francese qualche organizzazione palestinese dissidente avrebbe inteso sferrare un colpo all'Olp di Arafat, all'indomani del suo arrivo a Beirut, il ministro degli Esteri francese Chevesson, che segna non solo un nuovo successo diplomatico per l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma che muta sostanzialmente i dati della politica medio-orientale della Francia mediterranea. Ma in questo caso - si osserva - ben pochi consistenti sospetti potrebbero coinvolgere i servizi segreti israeliani, non nuovi del resto ad operazioni di questo genere ogni volta che accennano a maturare svolte nella politica medio-orientale e nel conflitto arabo-israeliano di cui la questione palestinese resta il nucleo centrale.

Ci si chiede insomma a Parigi se il nuovo attivismo della diplomazia francese verso il mondo arabo - che ha avuto, in questi ultimi giorni il suo momento nodale nel colloquio del ministro degli Esteri Chevesson con Yasser Arafat a Beirut domenica scorsa - sia stato così puntualmente seguito da due gravi fatti di sangue, come l'attentato contro la Sinagoga di Vienna e l'assassinio di uno dei protagonisti dell'incontro tra il presidente dell'Olp ed il nuovo capo della diplomazia francese.

Screditare l'Olp nel primo caso, compromettere con l'assassinio di ieri le future iniziative diplomatiche francesi (il viaggio fissato per fine mese di Mitterrand in Arabia Saudita) ma anche il lavoro compiuto da Chevesson nei suoi recenti viaggi in Giordania, Siria e Libano.

La domanda insomma che viene spontanea è chi giova, chi può essere interessato ad invelenire un'atmosfera per cercare di distendere la quale la Francia mediterranea sembra aver deciso con queste mosse più recenti (notizie che non sono simpatiche alla quasi incondizionata solidarietà).

## Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro e senza alcun motivo. La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

## Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

qualche modica evoluzione in stivali bianchi, e tanto meno con i pantaloni di stoffa di Pindaro. Questi pretendono gladiatori traci o per lo meno ostacolati americani e saltatrici venesee (che fa sta Simonei. C'è o non c'è?) e, nell'attesa, se è proprio scritto che bisogna attendere con calma e preferire i bersagli.

Un tale in Lacoste verde: «Altro che l'Olimpiade di Mosca! Qui c'è il meglio oro del atletica del mondo. Noi mica siamo scemi. La Svizzera la innodiamo lunedì mattina».

Segue la parte protocollare. E pace, pace... invoca in versi una voce di donna, voltano nel cielo fastosi neri grappoli di palloncini pastello e torna l'Inimmancabile Beethoven.

Qui entra la banda dei Carabinieri e, dalla parte opposta, le Rappresentative intercalate da